

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

Per l'estero la spesa di posta in più.  
I pagamenti partecipati si contano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

### REPUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato centesimi 5.  
Numero abbonato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 35 lettere, siano interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli giornalistici centesimi 70 la linea.  
A un conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
**VIENNA, 26.** — Irokeshosten ex ambasciatore a Costantinopoli è morto.  
**BUKAREST, 26.** — Le Camere sono convocate pel 2 novembre.  
**COSTANTINOPOLI, 26.** — Secondo un dispaccio da Tiflis sembra che gli assassini del console avessero intenzione di commettere un furto. Il governo diede ordini severi di scoprire gli assassini.  
Sono smentiti i tumulti a Priserend.  
Si crede generalmente ad un accordo riguardo all'armistizio.  
Ignatieff fu ricevuto dal Sultano soltanto in udienza solenne: l'udienza privata è fissata per martedì.

### DIARIO POLITICO

Quella luce che si aspettava dal ricevimento d' Ignatieff presso il Sultano non venne a rischiare la situazione. Un telegramma dice che Ignatieff fu ricevuto soltanto in udienza solenne, e che l'udienza privata non avrà luogo prima di martedì p. v. Abbiamo tempo ad aspettare. Conveniamo che l'udienza solenne non ci potesse rischiare su nulla, perché certe cose non si dicono in pubblico; ma si è poi sicuri che quanto verrà detto in privato sarà reso di pubblica ragione? Questi dubbi sono troppo ragionevoli, benché noi non abbiamo pretesa di cambiare l'indole né le abitudini della diplomazia.  
Ma intanto che a Costantinopoli si

discute sull'armistizio, nella valle della Morava continua più accanita che mai la lotta sanguinosa delle armi, e i soldati di Cernaieff hanno subito un grave scacco a Krevet. I turchi stanno dinanzi a Deligrad, e si preparano a marciare in avanti. Sà i russi non si affrettano ad intervenire la situazione della Serbia diventa più critica che mai.

Il progetto di occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte delle truppe francesi ha fatto scattare nei giornali parigini la molla dell'umorismo alle spalle del Times autore di quel progetto.

«Il Times», dice il Constitutionnel, da qualche tempo è in vena di scherzare. Oggi il giornale della city non trova meglio di ciò; far occupare l'Erzegovina e la Bosnia da truppe francesi.

Il superbo appiombò del Times nel metter fuori questo bel trovato ha qualche cosa di sorprendente. Truppe francesi! E perché truppe francesi? Che andrebbero a fare le truppe francesi in quella galéra? Tutti i popoli sono buoni per questo genere di operazioni: italiani, spagnuoli, olandesi, belgi, svedesi, norvegi, danesi, lussemburghesi, tutti i popoli, eccetto i Francesi! Si è abbastanza detto per quindici anni che i Francesi erano i gendarmi d'Europa. Si è veduto abbastanza i francesi immischiarsi di ciò che non li riguardava punto, o che almeno non li riguardava più degli altri, in Crimea, in Italia, in Siria, al Messico. Ora basta.  
«I Francesi non vogliono più oc-

cuparsi che dei loro affari personali, i quali sono per noi molto più interessanti di quelli delle altre nazioni. Se il Times agogna di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina da un popolo che sia proprio disinteressato, si rivolga all'America: noi rifiutiamo.

### CANDIDATURE UFFICIALI

Tutti i giornali che a mano a mano ci arrivano dalle varie parti d'Italia, manifestano la penosa impressione ovunque prodotta dalle candidature ufficiali, così sfacciatamente messe fuori.

La Ragione pubblica su questo proposito una sdegnosa lettera del poeta Cayallotti.

Eccone i brani più notevoli:  
«... Ricisamente avverso al sistema delle candidature sia ufficiali, sia officiose, la presenza della candidatura mia e di qualche altra fra quelle dell'elenco in discorso, che anche senza volerlo ne hanno l'aria, darebbe buon giuoco agli avversari del Ministero nel metterlo in contraddizione con certe repliche e anche soverchie dichiarazioni dei discorsi e dei brindisi ministeriali.

Soprattutto poi mi è parso scorgere in quell'elenco dove figurano nomi di moderati puro sangue, una miscela di tinte e di criteri, dalla quale il nome mio, proposto dal «partito progressista governativo», insieme con quello, per esempio, del sindaco di Roma, Venturi, acquisterebbe, se io accettassi quel patrocinio, un significato che non può avere e non deve.

«Mandato due volte dai miei elettori al Parlamento in nome di una fede politica nettamente proclamata, non potrei né vorrei ritornarvi oggi con titolo, né con veste diversa.

ne inchioda i cannoni e si ritirava colla sua piccola guarnigione nel forte Sunter, costruito sopra un isolotto al disopra della rada.

Si finse di attaccarlo, poi di volerlo costringere a rendersi per fame, si respinse a colpi di cannone un trasporto federale che giungeva carico di viveri per vetovagliare il forte.

Proseguivano intanto le trattative per un compromesso; ma la temperanza del signor Lincoln, l'intromissione della Virginia, tutto riuscì inutile contro l'ostinazione degli Stati del Sud, i quali, eleggendo il 17 febbraio 1861 a presidente della nuova Confederazione il signor Jefferson Davis, iniziavano quella guerra civile che era principata di fatto coi primi colpi di cannone tirati nella rada di Charleston.

La guerra civile che l'America ha combattuto per quattro anni ha fatto sapere il mondo intero, ed i terribili fatti d'arme che in quella si compirono, sono troppo noti perché ci occorra di spendere ulteriori parole per metterli sotto gli occhi dei nostri lettori.

Fu una guerra gigantesca, colossale, titanica che costò mari di sangue e tanto oro quanto basterebbe, per servirci di un confronto di uno fra i più bizzarri economisti d'oltre Oceano, a corazzare con verghe d'oro la più gran parte della catena delle Ande.

Basti dire che nei momenti in cui la lotta ferveva più terribile ed accanita, quasi due milioni d'uomini si trovavano di fronte, e quando la statistica moritura fu consegnata alla storia, il mondo intero morì perché lesse la cifra spaventosa di oltre 200,000 uomini morti sui campi di battaglia o negli ospedali.

I negrieri del Sud, che avrebbero potuto con un po' di prudenza, oviare alle stragi e ai danni immensi della guerra, preferirono di lanciare il guanto della

disfida, ed il Nord lo raccolse.

Allora ogni considerazione e secondaria, ogni idea di compromesso fu messa in disparte, ed il vessillo della abolizione sventolò a Washington, a Nuova York, a Boston ed in tutte le grandi città dell'Unione. Abramo Lincoln, consacraosi al grande principio dell'emancipazione, fu grande, sublime: il suo nome resterà eterno come quello di uno dei più strenui difensori del diritto umano.

Povero Lincoln!... Un atroce delitto doveva spegnerlo il domani della vittoria; ma il ferro omicida di Booth non ha potuto strappare l'alloro alla sua nobile fronte.

A gli schiavisti non bastò di difendere una causa ingiusta: essi vollero anche disonorarla col'assassinio.

Però a nulla valse la colpa del fanatico Booth, nulla poterono le subdole arti delle potenze europee che auguravano lo sfacelo di quella grande unione americana, perché osava proclamare e difendere i diritti dell'uomo.

Napoleone III, umiliato al Messico, scontò più tardi la spedizione famosa, e l'Inghilterra pagherà forse presto la colpa di avere riconosciuto i diritti di potenza belligerante ai mercanti di carne umana.

È fatale!... Le colpe e gli errori devono esparsi.

La battaglia di Richmond sanzionò l'abolizione della schiavitù, mentrèchè lo sgombrò dei Francesi dal Messico, preteso, anzi voluto dal Governo di Washington, fece accorra l'Europa che le era chiusa per sempre l'era delle spedizioni avventurose e delle conquiste oltre l'Atlantico. Gli Stati Separatisti, reggiti da poche centinaia di padroni di schiavi, vollero la guerra ad oltranza ed ebbero la guerra.

Di chi la colpa?... Innanzi che il pri-

mo colpo di cannone fosse tirato, i dubbi, i timori, il desiderio di scongiurare una lotta fratricida erano in tutti i cuori, e molte proposte di accordo furono presentate, ma poiché il sangue era corso, poiché il diritto della forza era stato invocato a Richmond, era ben naturale che i federali cercassero colla forza di mantenere intatto il loro diritto e quella Costituzione che i loro padri avevano giurato.

«Non una stella sarà tolta dal nostro vessillo» esclamò Abramo Lincoln, quando dal suo gabinetto di White House segnò il decreto presidenziale che chiamava alle armi i contingenti federali: e la bandiera americana rimase immacolata e vincitrice, perché nelle sue pieghe stava scritto un grande principio, una grande idea: l'emancipazione di una razza umana.

### Cronaca elettorale

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE di Padova

Seduta del 26 corrente.

Il Presidente annunzia sei nuove adesioni, e avverte che il Comitato elettorale, valendosi della facoltà concessagli dall'assemblea, s'aggiunge a coadiutori i sig. avvocati Giulio Cosma, Aristide Suppiej, avv. Marco Donati, dott. Giov. Batt. Ronconi, Giacinto Campeis, avv. Antonio Scapin, e dott. Alberto Morelli.

L'avv. Beggiani, avuta la parola sulla proclamazione a socio onorario dell'onorevole Quintino Sella, dichiara che nel rendere questo segno d'onore a quell'uomo illustre, l'Associazione intende di far suo proprio il programma di Cossato, e di accettare per sua la bandiera dell'opposizione, che non deve essere sistematica né intransigente, ma vigilante e pronta anche ad approvare quanto di bene faccia il Ministero.

L'avvocato Manfredini, pur dichiarando a nome suo e di vari amici, che voterà a favore della proposta del Sella a socio onorario, e che consente nell'adozione del programma da lui esposto, non vorrebbe però sorgesse il dubbio che l'Associazione si dipartisse dai concetti esposti nel sorgere dell'Associazione

dal Comitato promotore, e all'uopo propone un ordine del giorno, che conclude colla proclamazione dell'onorevole Sella a socio onorario.

La Presidenza volendo sia retamente affermato che la bandiera dell'Associazione è quella dell'attuale partito liberale moderato, capitano dall'onor. Sella, ed aderente al programma da lui svolto nel discorso di Cossato, invita l'avv. Manfredini a dichiarare se col suo ordine del giorno intenda conformarsi a questo concetto; ma avendo egli ripetute le precedenti sue dichiarazioni senza alcuna esplicita adesione alla proposta della Presidenza, questa, sebbene approvasse i concetti dell'ordine del giorno Manfredini, pure non poté accettarlo per il significato datogli nel suo svolgimento dall'oratore, e posto ai voti non venne approvato.

Si procede quindi alla votazione della proclamazione del Sella a socio onorario, che venne a quasi unanimità approvata.

Indi il relatore del Comitato elettorale diede lettura della proposta dei candidati, che qui sotto stampiamo.

Procadutosi a squittino segreto, ebbero voti:

- Pel 1º Collegio di Padova — Piccoli comm. Francesco si 118 no 9.
  - Pel 2º Collegio di Padova — Breda comm. Vincenzo Stefano si 104 no 23.
  - Pel Collegio di Este-Monselice — Morpurgo comm. Emilio si 117 no 10.
  - Pel Collegio di Cittadella-Campampiero — Cittadella Vigodarzera conte Gino si 113 no 14.
  - Pel Collegio di Piove-Conselve — Gabelli ing. Federico si 116 no 11.
  - Pel Collegio di Montagnana — Chinaglia avv. Luigi si 116 no 11.
- Dopo la proclamazione dell'esito della votazione il Presidente, interpellato da un socio, ha annunziato

che sarebbe stata cura della Presidenza d'invitare l'onorevole Piccoli a tenere un discorso ai suoi elettori. Indi la seduta è sciolta.

Ecco la Relazione letta ieri dal Comitato Elettorale nella Seduta dell'Associazione Costituzionale:

### Onorevoli Signori!

È codesta la seconda occasione in cui il vostro Comitato si presenta a voi, nella lusinga non gli verranno meno anche adesso quei suffragi di cui vi compiaceste onorarci quando si fea a proporvi i candidati per le Elezioni Amministrative.

Di una sola cosa non possiamo assicurarvi, e cioè, che fummo ora animati da quel buon volere onde furono anche allora sorretti i nostri intendimenti.

Niuno scerzio era possibile sui criteri che doveano guidarci nel grave compito che ci affidaste, né certo alcun dubbio ci sorse non fossero da voi condivisi.

Le vostre deliberazioni ci diranno se abbiamo retamente corrisposto ai vostri voti nella scelta dei nomi che vi proponiamo a Candidati pel primo e secondo Collegio della Città nostra e che vi raccomandiamo pegli altri Collegi della Provincia.

E mentre ritenemmo fosse compito nostro il proporvi i nomi dei due Collegi di Padova, reputammo fosse opportuno riguardo pel Collegio della Provincia, limitarci alla designazione dei Candidati a nostro avviso i più idonei acciò l'Associazione possa appoggiarli e raccomandarli nel seno dei rispettivi Collegi.

Nella scelta dei nomi tendemmo ad una meta soltanto: Additare al suffragio degli Elettori quei Candidati che pel loro passato politico, nella rettitudine ed onestà dei propositi, nell'amore provato alla Pa-

tria ai suoi trascorsi, Giorgio era onesto, e sentendo che l'immagine ed il ricordo della sua antica amica andavano man mano facendosi meno vivi nel suo spirito, se ne era domandato la ragione.

E non aveva tardato molto a trovarla. Un altro sentimento, un'altra immagine si soprapponeva poco a poco a quel primo sogno di giovinezza, ed era proprio Vaninka, la figlia di Thomas Warton, che, a sua insaputa, compiva questo miracolo.

Quando si fu bene accertato su questo suo nuovo sentimento, Giorgio Lerviani provò quasi uno scrupolo, gli parve che non fosse onesto ostinarsi nel pericolo di un serio affatto, e tanto più che temeva gli si potesse rimproverare un calcolo, nel quale le ricchezze di Vaninka sarebbero certamente state poste in bilancia.

«Mai, mai, — esclamò Giorgio: — sono caduto nella miseria, ho accettato la lunga ospitalità di questo straniero; ma non voglio si dica che ne ho abusato. E se un giorno fossi costretto ad arrossire dinanzi a Thomas Warton?... Se, per avventura, sua figlia corrispondesse un giorno ad un affetto che si potrebbe credere ispirato nel suo cuore con arte e con inganno, che cosa si penserebbe di me?... Non sono ancora caduto tanto in basso da dover arrossire.

«E poi — soggiunse dopo alcuni istanti di silenzio e di profonda meditazione — sono io ben sicuro di amare questa fanciulla, per poter scusare col' intensità di un affetto quanto vi potrebbe essere di riprovevole nella condotta? La memoria di Bianca mi è proprio uscita affatto dal cuore, e Vaninka è poi l'unico oggetto che mi preoccupa?»

(Continua)

### APPENDICE 53)

### DUE AMORI

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

### Proprietà letteraria

Mentre gli Stati meridionali — e specialmente la Carolina del Sud — proclamavano altamente le loro intenzioni di abbandonare l'Unione, e mentre taluni fra i più fanatici abolizionisti del Nord stabilivano in seno al Congresso che dalla perdita di quei pochi Stati l'Unione sarebbe stata fortificata anziché indebolita, gli Stati intermedi (border States) e segnatamente la Virginia facevano ogni sforzo per ritardare una crisi, che tutti pur troppo comprendevano essere inevitabile.

Nel tempo che il Congresso di Washington discuteva sul diritto che poteva avere uno Stato di ritirarsi dall'Unione e sul potere Costituzionale che avrebbe potuto costringerlo, le milizie della Carolina del Sud costringevano le truppe federali a ritirarsi nei forti che difendevano le rade di Charleston, e ben presto il maggiore Anderson, che li comandava e che aveva solamente sessanta uomini per difendere un ridotto e due forti, acquistò la certezza che sarebbe stato attaccato.

Con una prudenza che non fu eguagliata che dal valore da lui spiegato più tardi nel corso della guerra, Anderson appiccava il fuoco al forte Moultrie,

tria, pella indipendenza del carattere, pella doti dell'intelligenza, ci offrano seria garanzia di propugnare quei principii a cui s'informa la nostra Associazione, e di rappresentare degnamente il partito a cui ci onoriamo di appartenere.

Basati su tali criteri vi proponiamo.

**Pel I° Collegio di Padova**  
La rielezione del commendatore avv. Francesco Piccoli.  
Tesservi gli elogi di questo Candidato sarebbe opera sprecata. Non è Padova nostra certamente, Padova che lo conobbe e lo ammirò facendo e dotta avvocato, e poscia per lunga consuetudine Sindaco modello e Deputato integerrimo, operoso, assiduo, intelligente, che abbia duopo le si faccia conoscere chi sia e quanto valga Francesco Piccoli.

**Pel II° Collegio vi proponiamo** la rielezione del commendatore ingegnere Vincenzo Stefano Breda, che nelle varie legislature in cui sedette alla Camera, diede prova di indipendenza di carattere, di efficace ed intelligente operosità, di vivo interesse pel proprio Collegio e di pratico criterio nelle più importanti discussioni, quali, per tacere d'altre, quella delle opere idrauliche, del riscatto e dell'esercizio ferroviario, quella di iniziativa parlamentare della integrazione dei gradi degli ufficiali Veneti e Romani e delle pensioni militari ai feriti ed alle famiglie dei morti nelle gloriose campagne del 1848 e 1849 nella difesa di Roma e Venezia, e più che tutto quella omai troppo famosa sul macinato. Concedete che vi ricordiamo come egli, pur chinando il capo dinanzi alle imperiose necessità del pubblico erario, abbia votato quella tassa dichiarando di accettarla « siccome un naufrago si attacca anche ad un rasoio » e come si sia in ogni guisa adoperato perchè ne fossero migliorati i modi di percezione, coronando l'opera sua cogli studi profondi che ci permetteranno in epoca assai prossima di sostituire il pesatore al contatore, e di conciliare in tal guisa gli interessi della Finanza coll'equa ed esatta percezione della tassa.

Nel proporvi quindi la rielezione del comm. Breda, dell'uomo che diè saggi di retamente interpretare il proprio mandato colle ricorrenti ed esatte relazioni ai propri elettori, il vostro Comitato reputa di esser stato conscienziosamente giusto verso il proposto e di far opera utile pel Collegio che lo avrà a rappresentante.

**Pel Collegio di Piove Conselve vi raccomandiamo** vivamente l'ingegnere Federico Gabelli, nome noto pel suo passato politico, pella fiera indipendenza, pel coraggio nello esporre conscienziosamente le proprie idee peggli studi robusti e pella pratica specialmente nelle questioni idrauliche e che apporgerà quindi il tesoro dei suoi lumi e della sua esperienza nella questione lagunare che è di vitalissima importanza pel Collegio, che lo avrà a rappresentante.

**Pel Collegio di Este vi raccomandiamo** la rielezione del commendatore Emilio Porpurgo.

Per quello di Montagnana, quella dell'avvocato Luigi Chinaglia.

Per quello di Cittadella, quella del conte Gino Cittadella Vigodarzere.

E poichè trattasi di rielezioni sarebbe superfluo lo scendere alla disamina dei molti pregi onde vanno adorni codesti candidati, il cui passato ci è arrisato pella avvenire, tutti aderenti al programma di Cossato, tutti degni della nuova prova di fiducia degli elettori, che onorandoli dei loro suffragi avranno la certezza di far opera di giustizia, e di efficace utilità pel loro Collegio e per l'intero paese. Signori: il vostro Comitato nutre fiducia di aver corrisposto al mandato di cui vi compiaceste onorarvi. A voi il raffermarlo in codesta confortante lusinga, appoggiando dei vostri suffragi le sue proposte.

## II Collegio di Padova

L'Associazione Costituzionale col designare a candidato del secondo collegio l'onorevole commend. Vincenzo Stefano ingegnere Breda, interpretò esattamente il desiderio di quegli elettori.

Sappiamo infatti che fino dal 14 corrente una eletta dei medesimi aveva offerta la candidatura al commendatore Breda, che l'accettò con lettera nello stesso giorno.

## Collegio di Piove-Conselve

Siamo lietissimi di annunziare che ieri fu presentato all'ing. Federico Gabelli, da un Comitato delle due

sezioni elettorali di Piove e Conselve, il seguente indirizzo:

*Illustrissimo signore!*

Piove-Conselve 26 ottobre 1876.  
A voi, o signore, che avete sempre dato splendide prove di patrio amore, e che nei vostri studi speciali siete in Italia uno degli uomini più operosi e competenti nelle materie idrauliche e ferroviarie: a voi che anche recentemente nel Congresso Nazionale degli ingegneri in Firenze foste strenuo e fortunato difensore degli interessi del basso padovano, e specialmente del nostro circondario, sono felici i sottoscritti di offrire la candidatura del Collegio Piove-Conselve.

Gli elettori di Piove-Conselve abbonati dagli estremi partiti preferiscono volentieri un rappresentante che accetti il bene da qualsiasi parte provenga.

Voi avete fatto sempre così: e siamo certi che lo farete anche in avvenire per la prosperità della patria.

La notoria fermezza del vostro leale carattere e la lotta calorosa da voi sostenuta per la difesa delle vostre opinioni contrarie in qualche vitale questione a quelle del cessato Ministero dimostrano evidentemente che voi posponete la nobile ambizione di sedere in Parlamento allo sperato trionfo delle vostre convinzioni.

E gli elettori di Piove-Conselve avranno il vanto di ricondurvi a quel seggio che voi avete sempre onorato.

Si attende una vostra favorevole parola, e si nutre viva lusinga che gli elettori del collegio di Piove-Conselve non si lasceranno sfuggire una così favorevole occasione di avere un loro rappresentante in Parlamento che onori il collegio e la nazione.

All'illustrissimo sig. ingegnere FEDERICO GABELLI.

Il sig. Federico Gabelli a questo indirizzo coperto da duecento e quindici firme rispose come segue:

*Agli elettori del Collegio di Piove Conselve*

L'offerta che mi si fa della candidatura al Collegio di Piove-Conselve, contiene delle espressioni troppo lusinghiere perchè io non debba attribuirle più assai a benevolenza altrui che a mio merito. In ogni modo mi professo gratissimo a chi si propone di ritornarmi alla vita pubblica, ed accetto perchè ho la coscienza di non aver mai volontariamente mancato ai doveri che aveva assunto, quando ebbi l'onore di sedere alla Camera.

Desideroso di progresso, convinto, per lunga esperienza di vita in diverse regioni d'Italia, che di progredire abbiamo bisogno grande, ma convinto ancora che per un popolo le idee del progresso e dell'ordine sieno indissolubili, scelsi il mio posto fra gli uomini di quella parte politica che dava maggiori garanzie di volere ordinatamente condurre avanti il paese.

Non ho tuttavia abjurato alle mie convinzioni.

Insofferente di discipline, abborrente da ogni giogo, che non diminuirebbe per me di peso per ciò che fosse imposto da un ministero o da un partito, da un uomo o dalla piazza, m'attenni, anche prima che fosse proclamata dall'onorevole Sella, alla massima di *accelerare il bene da qualunque parte venisse*. E per conto mio v'aggiunsi, come aggiungerei adesso e sempre: di *combattere a tutta oltranz il male da qualunque parte venisse*.

Mi sono pertanto diviso dai miei amici politici nella questione ferroviaria e combattei le eccessive spese e sproporzionate alle forze dell'Italia per opere pubbliche, e le teorie che dei riscatti, e le promesse superiori alle possibilità degli adempimenti. E veneziano e amatissimo della città in cui nacqui, ho pure combattuto aspirazioni e voti, che, per quanto fermi nell'animo dei più fra i miei compaesani, erano contrari alle mie convinzioni scientifiche. Non mi sono ritratto dal sostenere quanto mi parve bene o dal combattere quanto mi parve male, nè per fiasco sentire nè per desiderio di popolarità.

Sciolta or sono due anni la Camera ho reso conto agli elettori di Pordenone del mio operato, e chiusi il discorso applicandomi il vanto dei Giusti:

« Non ho piegato  
« Nè pencolato. »

Credo che se dovrò render conto a voi della mia condotta potrò rinnovarlo.

E per ciò che non piego nè pencolo, tornerò alla Camera nel medesimo posto che ho lasciato or sono due anni.

Non mi fo illusioni sul mio valore. So che il campo della mia azione diretta è assai ristretto, essendo io pochissimo da natura disposto ad essere un uomo politico. Ad un lode aspiro e sono altro che mi sia data: a quella d'essere un uomo di carattere.

Ing. FEDERICO GABELLI

## UNA MACCHINETTA

### Collegio di Montagnana-Vighizzolo

Alcuni avversari del Chinaglia schiacciati sotto l'effetto della sua franca parola, sotto l'effetto di quel discorso, che da lui pronunziato il 15 ottobre dinanzi agli elettori, gli prorocacci la simpatia perfino di coloro, che prima erano più esitanti nel dargli il proprio voto, alcuni suoi avversari, scarsi d'ingegno e più scarsi di carattere per muovere al Chinaglia una giusta guerra, ma largamente dotati di malizia e di animo protervo, incapaci ad escogitare altri argomenti, hanno pensato dopo otto giorni di montare contro di lui una *macchinetta*.

L'epoca è propizia per questo giuoco di agguati, quasi divenuto un sistema di governo, ed altrettanto propizio è il terreno della facile credulità, che i più furbi sanno molto bene sfruttare.

Tocca però ai buoni opporre il tallismano della lealtà e della franchezza per distruggere l'incantesimo di malevoli artifici, ed assicurare alla verità uno splendido trionfo.

A questa lealtà, a questa franchezza degli elettori di Montagnana Vighizzolo, che hanno assistito al discorso dell'onorevole Chinaglia, noi facciamo appello, ed invociamo la loro testimonianza, se quell'uomo egregio, tanto chiaro nelle sue idee, tanto fermo nei suoi convincimenti, quanto temperato nella forma del suo discorso, e quanto rispettoso verso i suoi stessi avversari, se quell'uomo egregio abbia pronunziato la frase, che, dopo una premeditazione di parecchi giorni, una corrispondenza della *Cronaca Elettorale* di Este bugiardamente gli attribuisce, e che un giornaleto di qui raccolse con frettolosa compiacenza per valersene come di un'arma contro il Chinaglia.

Or prima di udire la risposta di quegli elettori, noi ci sentiamo sicuri di affermare che il Chinaglia non ha pronunziato quella frase: avrà egli forse precisato in altro modo il carattere della crisi del 18 marzo, che determinò la caduta della destra, ma respingiamo assolutamente come falso l'asserto che egli abbia definito quel carattere *un arte di sicari*. Noi, e moltissimi elettori con noi, eravamo vicini alla tribuna da dove il Chinaglia pronunziava il suo discorso, e nessuno ha udito quella frase, nè alcun'altra che facesse contrasto alla forma misurata, temperatissima di tutto il discorso dell'oratore.

Quella frase non è che il maligno trovato di qualche avversario del Chinaglia cui non soccorrono altri mezzi per combatterlo che quello della bugia.

Ma la bugia ha le gambe corte: e la pubblicazione imminente colla stampa del discorso di Chinaglia smonterà la ridicola *macchinetta*.

Non crediate per questo che i macchinisti si daranno per vinti; ed invero essi hanno già preso il tratto per oppugnare anche la prova convincente del discorso stampato.

Voletè sentirli?  
Un giornaleto di qui scriveva ieri:

« Lasciamo pure alla *Cronaca elettorale* la responsabilità della notizia, da noi riferita sulla fede di quel giornale, che cioè il Chinaglia si sia espresso nel suo discorso con queste parole: « *L'arte dei sicari ha tradito la Destra nel 18 marzo.* »

Però siamo curiosi di leggere il discorso intero, che da tanto tempo si aspetta più o meno riveduto e corretto dal *Giornale di Padova*; allora vedremo se si avrà il coraggio di sopprimere la frase suddetta o quella qualunque altra simile che da parecchi uditori abbiamo sentito porre sulla bocca dell'avvocato Chinaglia. »

Questa maniera di volersi levare con una frase la responsabilità d'una notizia nell'atto stesso che la si afferma nelle frasi successive, ci pare così goffa, che quasi quasi dubitiamo se sia stato capace perfino quel giornaleto.

Come? Si lascia alla *Cronaca elettorale* la responsabilità della notizia su quella frase, e poi si dice più sotto, accennando alla stampa del discorso: *allora vedremo se si avrà il coraggio di sopprimere la*

frase suddetta ecc. ecc.?? Dunque la si ritiene per vera, dunque se la frase non apparirà nel discorso stampato, si dirà che il Chinaglia l'ha successivamente soppressa? Invero è questo il modo di dar sempre ragione a se stessi, ma è anche il modo di non farcela dare da alcuno.

Il Chinaglia non ha mai parlato di sicari: chi lo afferma o ha inteso assai male, o sostiene una menzogna deliberatamente. D'altronde l'impronta conciliativa dell'intero discorso, le stesse conclusioni non meno conciliative sull'attitudine che l'oratore prenderebbe verso la maggioranza, qualora fosse invitato nuovamente alla Camera, escludevano l'uso di una frase, che, ignobile per se stessa, e quindi contraria all'indole nobilissima del Chinaglia, supporterebbe una guerra a coltello lontana mille miglia dalle sue oneste intenzioni.

Libero agli avversari del Chinaglia il combatterlo sul terreno dei principii, e con validi argomenti, se creano di averne, ma è slealtà il falsare i suoi concetti, o mettergli in bocca parole che non ha detto.

## Collegio di Cittadella Camposampiero

Abbiamo eccellenti notizie da questo Collegio sulle disposizioni di quegli elettori a favore del conte Gino Cittadella-Vigodarzere.

Ieri a Cittadella si tenne un'adunanza di elettori.

Erano presenti 73.

Procedutosi alla nomina del candidato, si ottennero pel conte Cittadella ben 69 voti e quattro soli contrari.

Il signor Tombolan dott. Giuseppe lesse un discorso applauditissimo.

Ci si comunica contemporaneamente questo dispaccio mandato da Camposampiero, 25, agli elettori di Cittadella:

« Elettori politici Camposampiero, grandissima maggioranza votarono iersera candidatura conte Cittadella « Vigodarzere, e augurano medesimo risultato vostra seduta domani. »

Ci scrivono:

La rielezione del conte Gino Cittadella-Vigodarzere va prendendo sempre maggior favore presso gli elettori non soltanto nei capoluoghi delle due sezioni, ma in tutti gli altri Comuni dei due Distretti.

Con ciò non vuol dire che gli agenti progressisti dormano della grossa. Sappiamo anzi che l'altra sera due di quei Signori si sono portati a Trebaseleghe da un Comune vicino, spargendo molte frotole sopra un Comitato progressista stabilitosi a Cittadella, e promettendo mari e monti purchè gli elettori votino per un candidato progressista. Parlarono del signor Erizzo e di un altro, ma parlarono al vento. Gli elettori di quel Comune sono tutti liberali-moderati, e non vogliono saperne di certi apostoli che professano la libertà a parole per poi tradirla e metterla sotto i piedi a loro particolare profitto.

## Collegio Portogruaro San Donà

Il subcomitato di Portogruaro della Associazione costituzionale di Venezia, oggi (26) radunatosi, nominò a suo presidente il cavaliere Segatti, a vicepresidente l'avvocato Bertoldi, a segretario il dottor Stringari, a vice-segretario il dottor Bergamo, e deliberò a voti unanimi di sostenere la candidatura del comm. Fambri. (Gazz. di Venezia)

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: Udine, 24

Fino dalla scorsa domenica, il Comitato elettorale della Società democratica proclamò i suoi candidati che sono il Galvani per Pordenone, lo Scolaro per S. Vito, il Fabris Nicolò per Palma, il Simoni per Spilimbergo, il Verzegnani per S. Daniele, il Dall'Angelo per Gemona, il Giambattista Billia per Udine, l'Orsetti per Tolmezzo, il Pontoni per Cividale. Se eccettuati gli antichi deputati Galvani e Pontoni, che appartengono sempre alle file della sinistra il Simoni che ondeggiò per un pezzo, ma finì coll'attaccarsi ai progressisti, il Verzegnani che soggiorna in Milano pel commercio delle sete, perfetto galantuomo, ma di colore politico rosso puro, tutti gli altri sono uomini che fino a ieri appartennero al partito moderato, e taluni di essi anzi ultra-conservatori e codini, come il Fabris e l'Orsetti. Il solo Fabris, che altre volte desiderava salire in Campidoglio, ma sempre invano, perchè i moderati non ebbero mai in lui fiducia ed i

neo progressisti non allignavano ancora, lui solo pubblicò fino ad oggi una lettera-programma la più sconclusionata e che troverete nei giornali locali, gli altri avranno pensato che il silenzio è d'oro e non parlarono.

L'Associazione costituzionale approvò oggi in numerosa seduta pubblica le proposte del suo Comitato elettorale, le quali tendono alla rielezione del Cavaletto a S. Vito, del Collotta a Palma, del Bucchia a Udine, del Giacomelli a Tolmezzo, del Terzi a Gemona. Per Cividale venne prescelto il de Portis, che altra volta fu deputato; per Pordenone il conte Papadopoli, che nella scorsa legislatura rappresentò Castelfranco; per Spilimbergo il conte Carlo di Maniago, e per S. Daniele venne preferito di non proporre candidato onde non suscitare una inutile agitazione trattandosi di un collegio nel quale dal 1866 ad oggi trovansi in assoluta prevalenza la sinistra.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il ministero delle finanze ha compilato un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, inteso ad assicurare sempre più la privativa del lotto, reprimendo con maggiore efficacia l'abuso delle lotterie private e del lotto clandestino.

Secondo questo nuovo progetto di legge, i contravventori soggiaceranno a pene assai più gravi, mentre i ricicciatori del lotto saranno sottoposti a molto più severa disciplina.

FIRENZE, 27. — Ieri giungeva in Firenze e ripartiva subito dopo per Torino l'onor. Depretis presidente del Consiglio dei ministri.

Trovavasi a riceverlo alla stazione il barone Rolland prefetto della provincia.

È alloggiata all'Hotel d'Europa la marchesa di Rocca-Giovane nata principessa Giulia Bonaparte.

Sua Maestà l'imperatrice Eugenia il giorno 25 corrente visitava alcuni negozi di antichità acquistandovi vari oggetti e poco dopo si recava in un landau alla passeggiata delle Casine.

Nello stesso giorno S. A. il Principe imperiale accompagnato dal principe Gioacchino Murat fece visita alle LL. AA. il principe e la principessa Bonaparte.

La visita durò un'ora.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Ebbe luogo a Maubeuge un banchetto di 310 coperti in onore del ministro dell'interno. Il signor De Marcère parlò dapprima degli interessi industriali della circoscrizione, poi delle città del Nord che furono sempre il baluardo della Francia, quindi dell'esercito, dicendo:

« L'esercito esce incessantemente dalle viscere del paese e il paese l'onora ed ha per esso una specie di tenerezza particolare; è per lui uno dei più gloriosi patrimoni. Che se persone inquiete, malevoli o piene di cattivi disegni lo attaccano, può sprezzare tali attacchi, da qualunque parte essi vengano. L'opinione, la grande opinione lo difenderebbe se fosse solo in causa. Dessa gli è grata degli sforzi che fa, degli esempi di disciplina, patriottismo ed abnegazione che dà. »

Dopo un brindisi fatto in onore del maresciallo Mac-Mahon, il ministro terminò invocando l'unione e la concordia.

La pace e l'unione — egli disse — ecco il nostro grido di guerra. Ciò che vuole la Francia e vogliamo noi è il disarmo dei partiti e l'accordo degli uomini di buona volontà.

Il Gaulois annunzia che da qualche giorno il maresciallo Canrobert è gravemente malato di meningite.

RUSSIA, 20. — La *Novoje Remja* e il *Novorostjski Telegraf* di Leopoli annunziano la formazione di numerosi corpi di volontari. I treni di viaggiatori sono stati particolarmente sospesi su varie ferrovie onde facilitare il trasporto delle truppe.

L'Agenzia russa smentisce la notizia che il generale Le Flò sia tornato a Pietroburgo con istruzioni sfavorevoli alla politica russa.

Il giorno 4 (10) ottobre anniversario della battaglia di Lipsia, il reggimento di Cosacchi della guardia imperiale che si è segnalato in quella campale giornata con un brillante attacco, celebrò la sua festa patronale.

Dopo un servizio divino, gli ufficiali radunati presso il comandante del reggimento ad un *dejeuner* ricevettero il seguente telegramma dall'imperatore Alessandro.

Io felicito il reggimento pel glo-

rioso anniversario che celebra oggidì. Sono convinto che i Cosacchi della guardia si manterranno sempre degni della gloria che hanno meritato in quella giornata campale.

« ALESSANDRO »  
INGHILTERRA, 20. — Scrivono da Malta in data del 16 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

Ieri alle 5 e mezzo pomeridiane arrivò, coll'*yacht* russo *Livadia*, Sua Altezza imperiale la granduchessa Maria Alexandrowna consorte a Sua A. R. il duca di Edimburgo. S. Altezza imperiale scese a terra quest'oggi alle 2 pomeridiane e venne accolta con tutti gli onori dovuti al suo rango; i legni da guerra inglesi in porto spiegarono il grande impavignamento, una guardia d'onore era disposta al sbarco, mentre le salve dell'artiglieria annunziavano che l'*eccelsa visitatrice* aveva posto piede sul suolo maltese.

Sua Altezza imperiale intende passare a Malta la stagione invernale ed a tal uopo venne allestito il palazzo Sant'Antonio. Sua Altezza imperiale il granduca Alessio di lei fratello giunse in Malta oggi colla fregata russa *Svellana* sotto il suo comando.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — Un telegramma da Vienna all'*Pester Lloyd* dice che nella capitale austriaca si è diffusa la voce, essere imminente la proclamazione del principe Carlo a re di Rumenia.

SVIZZERA, 22. — Avvennero dei fatti molto gravi in Stabio, nel cantone Ticino.

Un dispaccio telegrafico da Bellinzona al *Bund* di Berna così li accenna: « Oggi quando la comitiva di liberali, reduce dal tiro al bersaglio, traversava le vie di Stabio, è stata presa proditoriamente a fucilate dagli ultramontani appostati nella casa Ginella. Due dei liberali rimasero morti sul luogo, quattro furono trasportati feriti. I liberali ricondarono allora la casa ed il villaggio. Dopo breve lotta la casa venne occupata dai liberali; gli inquilini erano fuggiti. Il colonnello Mola è stato incaricato dal governo di mantenere l'ordine nel villaggio e di fare un esteso rapporto sull'accaduto. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

Regio decreto 3 ottobre che destina il patrimonio della discolta Confraternita di S. Rocco nel comune di Arce alla fondazione di una Cassa di prestanza agraria a pro degli agricoltori poveri e meno agiti.

Regio decreto 8 ottobre che erige in luogo morale lo spedale d'infermi sotto il titolo di S. Giovanni di Dio e Sant'Isidoro, nel comune di Giarre (Catania). Disposizioni nel personale giudiziario

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Discorso dell'onorevole Piccoli.** — Sappiamo che il discorso dell'onorevole Piccoli avrà luogo la sera di sabato 28 corr. alle ore 8 nella sede dell'Associazione Costituzionale, e che la seduta sarà pubblica.

**Esposizione di animali bovini.** — Pervenute dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio le medaglie e i diplomi, si invitano i signori premiati a ritirare nel giorno di martedì 31 corr. dalle ore 10 ant. alle 12 mer. all'Ufficio del Comizio agrario, via S. Bernardino, casa Randi 1° piano, il premio consegnato.

**Inconveniente.** — Ci scrivono: « Dopo che furono cominciati i nuovi lavori di via Pedrocchi, si verificò ogni sera di spettacolo al Teatro Garibaldi, un grave inconveniente. »

Non si sa perchè, furono soppressi in tutta la corte del teatro i monumenti di Vespasiano, e perciò tutti quelli che negli intermezzi dello spettacolo si dirigono a questo quell'angolo, sono invitati dalla G. M. a desistere. È codesto gravissimo inconveniente, non solo per il disturbo che reca al pubblico, che deve cercare lontano quello che potrebbe avere vicino, ma più ancora perchè, secondo il solito, non manca quasi mai il colto pubblico che approfitta dell'occasione per fare schiamazzo deridendo o magari fischiando le guardie.

Questo inconveniente dev'essere riparato. »

**Catenella trovata.** — Ieri fu trovata sulla pubblica via una catenella di orologio in metallo non prezioso.

Chi l'ha perduta si presenti all'Ufficio Municipale per recuperarla.



**CASALE SEBASTIANO DI QUI**  
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana. Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.  
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 1.10, 1.20 e 1.30.

**ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO**  
 Torino - Via Saluzzo 33 - Torino  
 ANNO XXXII  
 Col 2 Novembre comincia la preparazione agli Istituti Militari.  
 Programmi gratis 3-887

**PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT**  
 Sono il miglior • il più gradevole dei purgativi

**ACQUA POLVERE Dentifrici**  
**DOCTEUR PIERRE**  
 della Facoltà di Medicina di Parigi  
 8, Place de l'Opéra, Parigi.  
**MEDAGLIA DEL MERITO**  
 all'Esposizione di Vienna 1873.  
 Si trova presso i principali profumieri.

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovabile il **ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA** del prof. **GUERZONI**  
 Elegante volume in-12, Padova 1877  
 Prezzo Lire Due.

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
 VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**  
**BIAGI** dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
**COLLETTI** prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . » — 50  
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . » — 50  
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . » — 50  
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » — 50  
**GIACOMINI** prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—  
**MUGNA** prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » — 50  
**ROKITANSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—  
**SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . » 2.—  
**ZEMTEMAYER** F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concaio. — Padova . . . . . » 2.—

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 PUBBLICATE  
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**  
**BELLAVITE** prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60  
**DE LEVA** prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 . . . . . » — 60  
**FERRAI** prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 . . . . . » — 60  
**LUZZATTI** prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 . . . . . » — 60  
**MASSEDAGLIA** prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 . . . . . » 2.—

**FEDERICO INGEGNERE GABELLI**  
**IL RISCATTO DELLE FERROVIE**  
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
 in-8 — Lire 2  
 Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
**del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano**  
 Via Meravigli  
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI** Milano, Via Meravigli.  
 perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.  
 Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ARVILLE** Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.  
 È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quelle **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.  
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.  
 Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.  
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le esperimentarono in vari casi, sempre con **felici risultati**, nelle seguenti malattie: **nell'insipienza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'iterezia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi**  
 Siciliana, 15 marzo 1874.  
 Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. **D. C. P. PORTA** adottate dal 1881 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Varsburg*, 16 agosto 1883 e 2 febbraio 1886, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei med. ci locali.  
 Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.  
 Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vesiccia, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed urine sedimentose.  
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. **PIGNACCA** di Pavia (37 anni di successo)  
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.  
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspettorazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.  
 Firenze, 21 dicembre 1873.  
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.  
 Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.  
 tutto vostro devotissimo servo  
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico  
 Milano, 10 ottobre 1872.  
 Caro sig. Galleani,  
 Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere sceritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.  
 Vostro affezionato servo  
 FRANCESCO CORDARINI  
 Via S. Raffaele, n. 12  
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	II misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,05 »	misto 6,05 »
III misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »	III diretto 2,05 p.	5.— »	omnibus 5.— »	9,22 »
IV omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV omnibus 3,15 »	9,48 »	I) diretto 12,40 p.	3,50 p.
V » 9,34 »	10,53 »	diretto 12,55 p.	1,53 p.	V diretto 9,47 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,47 »
VI » 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »	Mestre per Udine			
VII diretto 4.— »	5.— »	» 3,46 »	5,05 »	Udine per Mestre			
VIII » 6,32 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
IX omnibus 8,52 »	10,46 »	» 7,50 »	9,06 »	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
X » 9,25 »	10,45 »	misto 11.— »	12,38 a.	I omnibus 6,12 a.	10,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
Padova per Verona				Verona per Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
I omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I omnibus 6,12 a.	10,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
II diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.	II » 10,48 »	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 »	8,30 »
III omnibus 12,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »	III diretto 5,15 p.	7,32 »	» 6,05 »	10,5 »
IV » 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »	IV misto 6,10 p.	8,40 »	diretto 9,47 »	12,47 p.
V misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.	V fino a Conegliano omnibus 10,55 »	2,24 a.	» 3,35 »	7,40 »

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

**ANTONIO prof. FAVARO**  
**LEZIONI DI STATICA GRAFICA**  
 Padova, in-8, 1876.  
 Pubblicato il Fascicolo 7, It. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLFOSCO**  
**RACCONTO**  
 Padova 1874, in-12. - Lire 2.—

Padova - Presso i principali Librai - Padova  
**Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco**  
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA  
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII  
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

**TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 G. P. comm. prof. **TOLOMEI**  
**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**  
 esposti analiticamente ai suoi scolari  
 3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
 Padova 1875, in 8 — Lire 8.—